

L'ANALISI

Una sfida all'irrazionale

ELENA CATTANEO

CHE i nuovi Lea prevedano l'implementazione e la gratuità dei vaccini è un'eccellente notizia. La buona politica si fa carico di scelte destinate ad incidere nel lungo periodo.

SEGUE A PAGINA 33

UNA SFIDA ALL'IRRAZIONALE

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ELENA CATTANEO

IN CAMPO sanitario nulla come la proflessi vaccinale contro le riemergenti malattie infettive rappresenta una assicurazione sulle future condizioni di vita della popolazione.

Offrire ai giovani cittadini il vaccino antipneumococco, antimeningococco, estendere l'antipapilloma virus ai maschi in età d'esordio sessuale o, pure, implementare il vaccino antinfluenzale agli anziani significa non solo far vivere di più e meglio i cittadini, contribuendo a migliorare la già alta aspettativa di vita italiana, significa anche contenere, nel prevenire talune malattie, le spese sopportate dal sistema sanitario nazionale.

Significa anche consentire di destinare risorse per la cura di malattie non prevenibili, si pensi alle malattie neurodegenerative. Significherebbe, è bene ricordarlo in questi giorni, alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere, ciclicamente ingolfate dai picchi influenzali, a favore dei malati gravi che del ricovero tempestivo hanno un disperato bisogno. I vaccini, insomma, sono una felice sintesi del mutuo beneficio personale e collettivo di cui spesso non ci rendiamo sufficientemente conto. Si tratta di una occasione perfetta per coltivare un approccio razionale alle politiche attive per la salute. Un tema necessario che sulle pagine di *Repubblica* abbiamo discusso molte volte, e che sui vaccini si manifesta con particolare chiarezza.

Continua in questi giorni una piccola isteria collettiva contro la meningite (a proposito, giova ripeterlo, non c'è nessuna epidemia in corso), in un doloroso confronto con la paura di ammalarsi. Uno

"shock culturale" forse utile nell'arrestare la deriva, serpeggiante nel paese, anti vaccinista. Oggi, di fronte alla percezione — molto mediatica — del pericolo di una malattia potenzialmente letale, le Asl sono prese d'assalto in cerca dell'agognato vaccino, ieri non pochi benpensanti storcivano il naso di fronte all'obbligo vaccinale lamentandone la presunta inefficacia o pericolosità. Dalle campagne contro i vaccini alle file per i vaccini. Uno Stato che offre attivamente una adeguata copertura vaccinale non potrà che limitare questi atteggiamenti irrazionali. Ricordo che l'Inghilterra ha eliminato nel giro di qualche anno la meningite affrontando una vaccinazione di massa con grande successo.

Con l'approvazione del piano vaccinale collegato ai Lea, lo Stato, la politica, ha fatto il suo dovere. Ora la palla passa ai cittadini, alla loro responsabilità. A loro va ricordato non solo che in ogni democrazia vi sono diritti e doveri, ma più semplicemente che le vaccinazioni sono un fenomeno squisitamente collettivo. Solo se la quasi totalità della popolazione (circa il 95%) è vaccinata, virus e batteri potenzialmente letali (ricordiamo le recenti morti in Italia anche per il morbillo e la pertosse, e di difterite in alcuni paesi europei) cessano di circolare. Il genitore che non vaccina il proprio figlio non solo espone suo figlio a gravissimi patologie, ma mette a rischio, in modo inaccettabile, la vita degli altri bambini. Stato, politica, cittadinanza, insieme sono più forti e in salute.

L'autrice è docente all'Università degli Studi di Milano e senatrice a vita

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

